

Relazione del Segretario provinciale alla Direzione del 28 novembre 2024

L'unità è la parola chiave che identifica meglio di altre il perimetro del successo del Pd alle elezioni regionali di due settimane fa. Soprattutto in Emilia Romagna ne abbiamo fatta una bandiera quando con ostinazione si è definita la candidatura di de Pascale prima all'interno del nostro partito e poi con le altre forze civiche e del centrosinistra. Serviva innanzitutto trovare, dopo la straordinaria stagione delle due giunte Bonaccini alla guida della Regione, una candidatura che evidenziasse in maniera netta competenza, merito, esperienza, capacità e che avesse la forza di rappresentare unitariamente non solo il nostro partito ma anche, per profilo del candidato, una intera coalizione su un programma innovativo e condiviso, per scrivere una pagina nuova del futuro delle nostre terre. Così è stato. Ed anche uniti abbiamo lavorato per costruire le migliori liste territoriali. La predisposizione delle liste è avvenuta in assoluta trasparenza, prima per scegliere i criteri a livello regionale e poi per definire le candidature attraverso un coinvolgimento dei territori assieme ai contenuti per il programma. Abbiamo chiesto ai territori di proporci contenuti e nomi in base all'esperienza, alle competenze, alla parità di genere, alla rappresentatività e così alla fine abbiamo fatto scegliendo gli 8 nomi con un voto in questa direzione provinciale pressoché all'unanimità. In questa sede sono state fatte le sintesi necessarie per presentare una lista di candidati forti e credibili che rappresentassero al meglio le peculiarità dei nostri comuni e la pluralità presente nel partito, com'è giusto che sia per un partito come il nostro. Le preferenze ottenute da tutti i candidati, anche quelli non eletti, dimostrano che abbiamo fatto un buon lavoro. Ma su questo tema ci tornerò dopo anche perché come Direzione dovremo assumere decisioni nelle prossime settimane che riguardano il nostro territorio a cominciare dall'avvio del percorso congressuale per andare al rinnovo degli organismi dirigenti e rilanciare ulteriormente il progetto del PD.

Vorrei invece riflettere con tutte e tutti voi sul valore di questa vittoria e sulle criticità che comunque dobbiamo affrontare non nascondendoci dietro un risultato di assoluto valore. I numeri e le percentuali sono chiari. Il Pd cresce in maniera evidente rispetto agli ultimi anni ed anche rispetto alle ultime elezioni europee raggiungendo percentuali che a memoria faccio fatica a ricordare se non in talune circoscritte aree territoriali, come ad esempio in città dove il pd sfiora il 49% e il csx che aumenta del 3% sul risultato delle amministrative già molto consistente a sostegno di Massimo Mezzetti. Il Pd a livello provinciale ha ottenuto il 44,89 % dei consensi uno dei dati più alti a livello regionale, contribuendo in modo determinante al 59,05 della coalizione, con un dato di partecipazione al voto seppure in calo, tra le prime tre province in Emilia Romagna con il 47,20%.

Si è vero è calata la partecipazione e cresciuta l'astensione, e questo rappresenta un problema per tutti ma soprattutto per noi come primo partito, ma come per ogni elezione non può sminuire il risultato ottenuto.

Venivamo già a giugno da risultati importanti alle amministrative ed europee, con numeri in aumento per PD e csx che hanno consentito di vincere diverse sfide comunali e aumentare le maggioranze di csx.

Ma oggi segniamo un'ulteriore crescita: +5,12% sul dato delle europee di giugno, + 15,29% sul dato delle politiche 2022.

I 5s calano rispetto alle europee di 3,5 punti percentuali. AVS è sostanzialmente stazionario con un picco significativo in città e realizza per la prima volta un eletto su Modena.

Buona la performance dei "civici per De Pascale" che analogamente alla lista Bonaccini del 202 vanno oltre il 5% e conseguono un eletto. Senza dubbio sotto le aspettative "ER futura" ma comunque importanti per la rappresentanza di interessi e

istanze. Il tema per noi non è fagocitare o assorbire nessuno né diventare autosufficienti, ma tenere insieme un'alleanza forte e coesa anche in vista delle prossime scadenze elettorali che ci aspettano in questa provincia nel 2025 e nel 2026.

Anche perché il nemico continua ad essere la destra che nonostante la piccola contrazione di consensi in provincia rispetto al -4% regionale, in una parte del territorio pedemontano e appennino più San Felice e Finale continuano ad avere la forza maggioritaria.

Il Pd in diversi comuni è tornato ad essere primo partito e maggioranza come coalizione di centrosinistra ed in altri luoghi si accorciano significativamente le distanze. Sono dati positivi e indicativi del buon lavoro avviato non da oggi ma che ci devono motivare a proseguirlo senza sedersi sugli allori.

Avevamo detto che occorre non dare nulla per scontato e che serviva produrre uno sforzo uguale o superiore a quello prodotto per le amministrative e le europee dello scorso giugno, continuando a ricucire a dialogare con il territorio modenese anche dove eravamo meno forti e presenti. Lo abbiamo fatto alle condizioni date e nel contesto di silenzio elettorale perpetrato dal centrodestra e per questo voglio ringraziare di cuore ognuno di voi, i segretari di circolo, la segreteria provinciale a partire da Alberto Bellelli, gli amministratori tutti, i candidati e le candidate per lo sforzo individuale profuso, la generosità e la capacità espressa di dialogo sul territorio.

È stata una campagna elettorale difficile, che abbiamo orientato fin dall'inizio sulla condivisione delle scelte sui contenuti e sui nomi della lista a partire dalle zone, verso lo sforzo per favorire la partecipazione al voto per motivare le persone verso la sfida in campo.

Una sfida che abbiamo vinto grazie alla capacità del candidato di includere e parlare un linguaggio di verità e umiltà, per la coesione della coalizione, per l'unità e il

protagonismo del PD e per la forza, autorevolezza e competitività delle nostre liste in particolare di quella modenese.

Il Pd modenese avrà quindi 1 eletto in più rispetto al 2020 così come in regione ne abbiamo eletti 5 in più per un totale di 27 consiglieri del pd, di cui molti ex sindaci che hanno portato un valore aggiunto alle liste a partire dalla loro esperienza e consenso. Avere la maggioranza assoluta dell'Assemblea è senza dubbio un grande risultato che porta con se anche grandi e maggiori responsabilità ed è proprio per questo che con i nuovi eletti Giancarlo Muzzarelli, Maria Costi, Luca Sabattini e Ludovica Ferrari vorrei avviare un confronto assieme alla segreteria e la conferenza degli eletti per confrontarci sulle priorità per il territorio modenese che abbiamo raccolto in questa campagna elettorale. Lo faremo non appena definiti gli assetti di giunta e Assemblea entro Natale e a tal proposito lo dico al qua presente Segretario Regionale Modena vuole essere adeguatamente rappresentata e ci affidiamo a lui e al Presidente per avere le necessarie garanzie ed evitare eccessi che la narrazione pubblica bolognese ci sta rappresentando.

Ha detto bene Michele alla festa l'altra sera alla Polisportiva Modena Est.

Ha cercato di incarnare i due valori massimi delle nostre terre: la laboriosità e la solidarietà. Valori che sono stati principalmente costruiti dalla sinistra e dal riformismo emiliano ma che sono diventati patrimonio di tutti, minimo comune denominatore.

Secondo elemento, il giudizio positivo sull'amministrazione Bonaccini che i flussi di voto dal centrodestra testimoniano.

Terzo elemento: si è fatta una campagna elettorale parlando dei risultati, certo, ma anche dei problemi da risolvere, delle soluzioni, delle proposte condivise con tutta la coalizione.

Una campagna elettorale cominciata già con la raccolta firme contro l'autonomia differenziata nel coordinamento provinciale della Cgil continuata poi nelle feste principali e alla festa provinciale, poi ci sono state le prime presenze di Michele de Pascale sul nostro territorio (area nord, distretto ceramico, alto frignano), l'iniziativa sulla sanità del 12 agosto e che alla fine sono diventate 15 le tappe di presenza in tutte le zone della provincia con grande riscontro, partecipazione e innovazione nelle modalità di porsi. Una battaglia quella sull'autonomia differenziata che dopo la sentenza demolitoria della Corte Costituzionale dovrà necessariamente continuare anche in vista della decisione sui referendum prevista a febbraio 2025.

Oltre a Michele abbiamo scelto come Partito a fianco dell'autonomia dei candidati di caratterizzare l'iniziativa politica provinciale con 12 iniziative attorno ad alcuni temi: la casa, lo sviluppo del territorio, i diritti civili, la legge di bilancio, il ruolo della Regione nella nuova prospettiva europea. Assieme ai 3 capogruppo, a Stefano Bonaccini in diverse occasioni, ad alcuni parlamentari europei e italiani e alla Segretaria nazionale che è stata insieme a noi alla festa provinciale, a Medolla e in piazza a Modena.

Anche la stagione delle feste dell'Unità ha aiutato ed è diventata il motore della nostra iniziativa, quelle nei territori consolidate da anni o come quella di Marzaglia e quella di San Marino di Carpi rinate dopo tanti anni grazie ai nostri volontari.

E ovviamente la Festa provinciale che abbiamo fatto vivere per 30 giorni con serietà, passione, rigore e un po' di sano coraggio. 35 dibattiti, 110 ospiti e oltre 5500 persone, uno sforzo importante che merita di essere valorizzato e di cui dopo il Tesoriere vi darà alcuni numeri sui risultati economici, mentre sull'edizione 2025 non appena terminato l'approfondimento in corso coordinato da Alberto Bellelli e Valter Reggiani,

sarà formulata la proposta. Un metodo che abbiamo seguito con determinazione e che abbiamo riproposto anche su alcuni temi che riguardano le politiche di area vasta come i rifiuti e il trasporto pubblico locale, sulle quali assieme al responsabile in segreteria Massimo Paradisi abbiamo convocato due incontri con i sindaci e chi siede nei rispettivi organismi di controllo e pianificazione per discutere un posizionamento del PD anche in vista delle prossime scelte in ambito comunale e regionale.

Mentre sul circuito delle feste abbiamo discusso in Segreteria una prima proposta a cui ha lavorato la responsabile Giorgia Rabitti per dar vita a un format nuovo, chiavi in mano, a supporto dei territori che da più tempo non hanno la possibilità di organizzare eventi come questo e che potranno scegliere di farlo con costi certi e semplificando l'organizzazione, fermo restando i calendari e le strutture di feste che ogni unione comunale e zona ha già consolidato.

Sull'andamento del voto ascolterete nel merito Passarelli dell'Istituto Cattaneo (che ringrazio per la disponibilità) che ho voluto coinvolgere per avere una voce autorevole e scientifica che ci aiuti a comprendere meglio alcune domande dei flussi di voto per orientare la nostra iniziativa politica conseguente.

C'è stato un lavoro corale e di umiltà che ha pagato insieme alla generosità di tutti i candidati del Pd e del centrosinistra. Abbiamo saputo ascoltare alzando le antenne, abbiamo saputo raccogliere proposte e preoccupazioni, abbiamo incassato le critiche evitando arroganza e giustificazioni, abbiamo attraversato il territorio palmo a palmo, nei comuni più grandi e nelle aree interne non pensando fosse inutile andare anche in luoghi dove il numero degli abitanti si contano in poche decine di persone. Sul tema del rapporto città/aree interne e appennino la fase che abbiamo davanti invita a una riflessione più attenta anche per capire perché in quelle realtà si manifesta ostilità e disaffezione verso la sinistra e il Pd. In questo contesto appare evidente che l'astensione crescente assume un rilievo democratico, direi pure di tenuta

democratica. Una persona su due non va a votare. Non è più solo un fenomeno ma una triste realtà. Il venir meno della partecipazione deve interrogare la politica, coglierne gli aspetti più profondi, sia contingenti di questo voto sia strutturali. Disaffezione, distacco, rifiuto (delle modalità con cui la politica si propone), superficialità parole che hanno a che fare con l'astensione. Non possiamo abituarci all'astensione. Una democrazia è più forte, anche nella logica dell'alternanza, se vive sulla passione, sulla partecipazione, sulle scelte, sull'impegno civile e civico dei cittadini, anche attraverso partiti forti, radicati e democratici.

Su questo tema c'è un progetto nazionale già avviato, una responsabilità specifica in segreteria che ha già messo in campo proposte specifiche, con cui dovremmo coordinarci e sviluppare una iniziativa specifica sul territorio.

Quando viene meno c'è il rischio che prevalgano solo interessi più o meno nobili od anche logiche autoritarie e sovraniste. E il risultato delle elezioni americane mette apprensione proprio per questi due aspetti. Vince l'idea di una società governata dai grandi interessi economici che si ergono a paladini di un ceto medio sempre più debole, una società che accrescerà le diseguaglianze, dove si indeboliranno i diritti e il protezionismo diventerà il faro dentro il quale prendere le decisioni sia di politica interna che estera, a partire da quella di scagliarsi contro la UE imponendo dazi sulle importazioni molto pericolosi anche per la nostra economia. Vince la rabbia e chi l'ha saputa rappresentare individuando un nemico contro cui sfogarsi. I democratici americani dovranno ragionare sugli errori commessi ma spetta anche ai democratici europei, a questo punto, perché ci troviamo di fronte ad una necessità di svolta. È il momento di fare l'Europa sotto la bandiera dell'unità federale con investimenti strategici che consentano la costruzione di un nuovo modello di sviluppo improntato alla qualità e alla giustizia sociale. Serve rafforzare la strada della lotta ai mutamenti climatici e fare dell'autonomia dell'Europa la leva per imporre la fine delle guerre e dei conflitti. Finora troppa timidezza. Una Europa che viva sul patto tra popolari e

socialisti ed impedisca derive reazionarie come si è tentato di fare con la definizione della Commissione. Un'Europa che rilanci e rafforzi il multilateralismo per la risoluzione dei conflitti aperti. Una maggioranza che respinga le incursioni della destra nazionalista che spinge verso l'arretramento del ruolo e delle funzioni dell'Europa stessa. La nostra battaglia c'è già stata in questi giorni al PE e ha consentito di salvare progetti importanti come Erasmus e Horizon, ad avere più soldi per ricerca e imprese, a respingere tagli al bilancio cmun per 1,5 mld di euro.

Ma la battaglia deve proseguire per far avanzare un'Europa più forte e più umana. Un'Europa più forte ed autonoma può incidere positivamente sulle guerre in corso per arrivare fin da subito al cessate il fuoco e costruire le ragioni della pace sia in Ucraina e sia in Medio Oriente. Il Pd, anche in Europa e nel Parlamento italiano, ha votato per il sostegno umanitario, economico, politico e anche militare a Kiev per l'esercizio del suo diritto di difesa. Ma ha anche espresso contrarietà sul punto specifico relativo all'utilizzo delle armi in territorio russo. Grazie al lavoro della nostra delegazione in seno al gruppo S&D è stato assunto un impegno forte per quell'iniziativa diplomatica dell'Europa, fin qui carente, per porre fine alla guerra e costruire le condizioni di una pace giusta, che si faccia carico delle ragioni dell'agredito e del diritto internazionale. Per quanto attiene il conflitto in Medio Oriente la tregua in Libano è un primo spiraglio ma a Gaza prosegue l'inferno che va molto al di sopra ormai del diritto alla difesa da parte di Israele. Noi siamo per fermare la mano dei terroristi ma anche quella criminale del governo israeliano. Decine di migliaia di morti tra i civili che sono frutto della vendetta di Netanyahu. Per questo serve un cessate il fuoco permanente che è propedeutico a fermare il massacro, a liberare gli ostaggi e riaffermare la legalità internazionale anche attraverso il riconoscimento dello Stato di Palestina. In questo contesto assolutamente inadeguato se non assente è stato l'atteggiamento del governo italiano. Assenza e inadeguatezza che trovano riscontro anche sul fronte italiano. E non possiamo accettare in silenzio

che a fronte di tagli devastanti previsti dalla legge di Bilancio l'unico segno più che si trova è quello relativo alle spese militari con +3,5 miliardi di spesa.

La legge di bilancio, in discussione, in queste ore alla Camera. Una Manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali. In perfetta sintonia con le precedenti manovre dello stesso governo. Nel dettaglio c'è da rilevare un disegno preciso: smantellare la Sanità pubblica. Per il 2025 infatti la Sanità vede crescere il suo finanziamento di soli 1,3 miliardi di euro (che si aggiungono al miliardo e duecento milioni stanziato con la scorsa Legge di Bilancio): una cifra assolutamente inadeguata persino per pareggiare gli aumenti inflazionistici di quest'anno e per affrontare l'aumento considerevole di ogni costo sia sanitario che gestionale. Peraltro circa un miliardo sarebbe vincolato al rinnovo del contratto 2025- 2027 di Asl e Ospedali, quindi gran parte di questa cifra sarebbe inutilizzabile per finanziare alcunché di nuovo. Per le imprese, la Manovra finanziaria è molto negativa. La politica industriale è totalmente assente e le imprese vengono utilizzate dal governo come un Bancomat, indebolendo le prospettive di crescita del Paese. Non vengono rifinanziati strumenti essenziali come il Fondo di garanzia per le PMI, i contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione. Con una scelta assurda e gravissima, che rappresenta uno schiaffo in faccia all'industria e ai lavoratori del settore automotive, si opera un drastico taglio al "Fondo automotive", istituito dal governo Draghi. Oltre a tutto ciò che contiene di sbagliato e insufficiente, questa Legge di Bilancio colpisce, quindi, anche per quel che non prevede: è di piccolo cabotaggio, priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese. Rispetto agli enti territoriali, la Manovra introduce ulteriori e insostenibili tagli, che vanno a sommarsi a quelli già varati dalla

destra nei mesi scorsi. Si tratta di una riduzione aggiuntiva, nei confronti di Comuni, Province e Regioni, che ammonta a circa 7 miliardi e 780 milioni di euro nel prossimo quinquennio. Con queste ulteriori riduzioni di spesa, gran parte delle opere realizzate con il PNRR diventeranno delle vere e proprie “cattedrali nel deserto”, perché mancheranno le risorse per gestirle. Oltre a questo danno enorme, è evidente che i definanziamenti avranno effetti devastanti per i cittadini, perché le amministrazioni territoriali saranno costrette a tagliare ancora la manutenzione degli immobili pubblici, i servizi alla collettività, i sussidi alle famiglie, la scuola, i trasporti e, soprattutto, i servizi socio-assistenziali.

Ecco allora le ragioni per le quali serve una mobilitazione straordinaria contro questa impostazione che purtroppo la discussione alla Camera non modificherà sostanzialmente. Il PD deve stare al fianco dei sindaci e dei consigli comunali, con odg, documenti, prese di posizione pubbliche durante la discussione dei bilanci comunali, e anche con azioni eclatanti con una protesta collettiva davanti alla Prefettura di Modena con le fasce tricolore.

I dati dell'Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche di Inps proprio in questi giorni hanno fotografato una situazione allarmante: nel 2023 i pensionati con una pensione inferiore a 1.000 euro al mese sono stati 4.786.521, pari al 29,5% del totale. Di fronte a questo, il Governo non solo non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte in campagna elettorale, ma è arrivato addirittura ad inserire, nell'articolo 25 della Legge di Bilancio, una vera e propria presa in giro dei pensionati, con un ritocco invisibile delle pensioni minime di 3 euro al mese, 10 centesimi al giorno. Queste, infatti, nel 2025 dovrebbero incrementarsi del 2,2% rispetto al trattamento minimo prima della maggiorazione (598,61 euro) e dell'1% dell'inflazione del 2024. In termini assoluti si passerebbe a 617,9 euro rispetto ai 614,77 di quest'anno. Sul piano del reperimento delle risorse, oltre ai tagli ai Ministeri, che ammontano a circa 7,7 miliardi in tre anni, con tutte le prevedibili conseguenze che ricadranno sul personale e sui cittadini, la

tanto sbandierata “tassa sugli extraprofitti” per istituti di credito e assicurazioni – che un’altra parte della maggioranza ha sempre preferito definire “contributo di solidarietà” – è solo un’anticipazione ad oggi di tasse che dovranno essere pagate domani.

Rispetto alle tematiche ecologiche si torna indietro di decenni. Non ci sono nuove risorse per salvaguardare l’ambiente e contrastare il dissesto idrogeologico. Mancano misure per limitare i mutamenti climatici, nonostante i numerosi eventi estremi che hanno ripetutamente devastato il Paese nei mesi scorsi. Le infrastrutture sono completamente dimenticate e come detto gli incentivi fiscali per l’efficientamento energetico delle abitazioni scendono ai minimi storici (dal 65% previsto nel 2024 al 36% per la prima casa e 30% per le altre abitazioni nel 2026), proprio mentre l’Europa vara il Green New deal per gli edifici e le famiglie avrebbero bisogno di risorse per riqualificare le abitazioni. Nella Legge di Bilancio è totalmente assente il tema dei costi dell’energia per le famiglie e le imprese. Anche per la scuola si riduce l’organico di potenziamento introdotto dalla “Buona Scuola” del 2015 e si procede solo con tagli: di 5.660 posti da docente e di 2.174 unità di personale amministrativo e tecnico. Dopo il G7 Agricoltura e le frasi roboanti del ministro Lollobrigida sulla centralità del comparto agricolo per lo sviluppo del Paese, ci si poteva aspettare una Manovra che contenesse misure per rilanciarlo. E invece niente di tutto questo. Le poche risorse a disposizione, appena 18 milioni di euro, attestano la marginalità del settore agricolo in questa Legge di Bilancio.

Le opposizioni su nostra iniziativa hanno trovato alcuni terreni comuni di battaglia con emendamenti specifici che fanno parte del lavoro “tenacemente unitario” che abbiamo sempre voluto fare dentro e fuori dal Parlamento.

Sulla sanità per chiedere 5,5 mld in più all’anno e consentire investimenti in una sanità territoriale e in risorse umane, sul congedo paritario per proporre che sia obbligatorio di 5 mesi per entrambi i genitori e pagato al 100%, sull’automotive per ripristinare il

taglio dell'80% del fondo per la transizione ecologica, sul salario minimo anche a sostegno delle ragioni dello sciopero generale proclamato per domani da CGIL e UIL, e infine per l'istituzione di un fondo per il cambiamento climatico che sostenga le Regioni nella ricostruzione post calamità impostando un nuovo modello di azione.

Ecco allora perchè è importante che questo lavoro continui per costruire un progetto completo per il Paese a partire dai terreni comuni già citati.

Perché ad esempio con la legge di bilancio si continua a perpetrare anche un taglio dei diritti nel nostro Paese e nulla si fa per affrontare di petto grandi questioni come quello della violenza contro le donne che in questi giorni è oggetto di tanti incontri, momenti di riflessione e spettacoli di vario tipo. Mentre il governo in occasione di ricorrenze ed eventi pubblici spende solo parole di circostanza o peggio parole false e fuorvianti come quelle del Ministro Valditara sulla responsabilità dei migranti, confermate dalla Meloni, ma poi il nulla. L'Istat che ci dice che la maggioranza delle violenze sulle donne avviene in casa per opera del partner e il Ministero degli interni che dice che il 93,9 per cento dei femminicidi è compiuto da italiani. Allora non cerchiamo capri espiatori, non facciamo finta di dimostrare un'attenzione pelosa al tema solo in prossimità di una giornata di ricorrenza, agiamo, come abbiamo chiesto di fare come Partito democratico con una serie di proposte concrete che parlano di educazione e di cura, di relazioni, di leggi che vanno applicate e rispettate e fatte applicare anche attraverso la formazione obbligatoria degli operatori e delle operatrici, perché questa violenza bisogna conoscerla per combatterla e perché essendo incastonata nella nostra cultura patriarcale la dobbiamo combattere a partire da noi e dalla nostra sottovalutazione.

Questi dunque possono essere i terreni di iniziativa politica nelle prossime settimane che la segretaria nazionale ha indicato molto meglio di me nella relazione alla direzione nazionale oggi pomeriggio, a partire dai 5 punti programmatici indicati già

alla Festa Nazionale di Reggio Emilia e ribaditi durante la campagna elettorale per le regionali.

Ci serve nelle prossime settimane dedicare un po' del nostro tempo nelle zone e nei circoli all'analisi del voto, all'iniziativa davanti a luoghi di cura lanciata dal PD nazionale, e chiedo a tutte le zone di attivarsi in tal senso anche per provare a metterci avanti già per quello che sarà il nostro percorso congressuale che all'indomani delle elezioni regionali avevo indicato come necessario e inevitabile dopo aver svolto con spirito di servizio e unitario il compito assegnatomi dall'assemblea a luglio.

Un percorso che per essere completato al meglio ha bisogno di raggiungere il 100% del tesseramento a cui mancano 800 tessere e per farle serve l'impegno di tutti prima di Natale così da presentarci ancora più forti all'appuntamento congressuale.

Lo possiamo affrontare con serenità, appoggiandolo a tanti punti di forza e ad alcuni di debolezza da aggredire e risolvere come ho cercato con questa relazione di descrivere e analizzare. Servono idee oltre che nomi per rilanciare il nostro progetto, per rafforzare il profilo del PD in raccordo con il percorso nazionale avviato oggi dalla Direzione. Dovremo parlare innanzitutto con i nostri iscritti ma provando a coinvolgere anche chi sta fuori dal PD, i corpi intermedi, il terzo settore, volontariato, l'associazionismo diffuso, e anche chi rappresentanza non ha e chi vive condizioni di difficoltà economica e sociale e che ha trovato in De Pascale e la nostra coalizione una speranza a cui dare fiducia per il 61%.

Convocherò la direzione provinciale prima di Natale per approvare un regolamento specifico, ma già stasera mi interessava capire l'orientamento sui tempi che ipotizzo possano concretizzarsi nella raccolta firme e presentazione candidature a segretario/a provinciale e di circolo (tutti i comuni tranne quelli che sono andati a congresso nell'ultimo anno) entro il 20 gennaio, lo svolgimento delle assemblee degli iscritti entro l'8 di febbraio, l'assemblea conclusiva entro il mese di febbraio.

Credo che ci siano i tempi giusti per poter fare una discussione serena ed ampia sul progetto politico e scegliere i nuovi organismi dirigenti.